

# Luminare di medicina e mecenate di cultura

Decimo anniversario della morte di Giovanni Federspil, uno dei massimi studiosi di metodologia clinica, di cui aveva la cattedra all'Università di Padova, e che donò quattromila volumi all'Accademia dei Concordi

**GIOVANNI BONIOLO:  
«I SUOI STUDI RACCOLTI  
IN 584 PUBBLICAZIONI  
CI STANNO AIUTANDO  
AD USCIRE  
DALLA PANDEMIA»  
IL PERSONAGGIO**

**L**i 19 giugno di dieci anni fa moriva a Padova, nella clinica medica dell'Università da lui stesso diretta, Giovanni Federspil. Aveva 72 anni. Era un luminare della medicina, uno dei massimi studiosi di Metodologia clinica, materia di cui al Bo aveva coperto la cattedra insieme altre (Endocrinologia e Medicina costituzionale, Medicina interna, Storia della medicina). Nel corso della carriera ha prodotto 584 pubblicazioni scientifiche, secondo dati forniti dell'Istituto veneto di scienze ed arti, e scritto numerosi libri. Ha costituito una biblioteca specialistica di 4.000 volumi che da ottobre 2019 all'Accademia dei Concordi di Rovigo è a disposizione del pubblico, soprattutto studenti e ricercatori. È uno scrigno del sapere filosofico, medico, scientifico, epistemologico, particolarmente prezioso in tempi di "delirio pandemico". Nel corso dei quali è stata rivalutata l'importanza della scienza e della medicina per arginare il virus del Covid-19 che ha messo in ginocchio il mondo.

«Proprio la metodologia clinica studiata e praticata da Federspil è quella che ci sta portando fuori dal virus - spiega Giovanni Boniolo, 63 anni, filosofo della scienza, docente al dipartimento di scienze biomediche dell'Università di Ferrara e presidente dell'Accademia dei Concordi - Essa prevede rigore metodologico, capacità di analisi, razionalità nelle decisioni cliniche individuali e collettive. Non crede alla medicina alternativa,

ma in quella basata sui vaccini e su cure che hanno fatto un lungo percorso sperimentale prima di essere utilizzati. A Padova per mezzo secolo c'è stata una delle scuole più importanti a livello italiano. I principali esponenti erano, fra gli altri, Mario Austoni, Cesare Scandellari e lo stesso Federspil».

## LE ORIGINI

La famiglia Federspil è originaria della Svizzera. Approda a Rovigo, dove Giovanni nasce il 23 aprile 1938, e dove uno degli avi aveva aperto nel 1870 sotto i portici in centro il "Piccolo cogo" (Piccolo cuoco). Il locale che vanta la licenza più vecchia della città. È infatti ancora in attività. Si è trasformato in un elegante caffè. Si chiama "Antico Coghetto" e ha una peculiarità culturale. La saletta interna è arredata con ritratti fotografici di rodigini e polesani illustri: il rugbista Maci Battaglini, l'attore Rik Battaglia, il soprano Rina Malatrasi, il direttore d'orchestra Nello Santi, il pittore Mario Cavaglieri, il giornalista Adolfo Rossi. C'è perfino quello di Beniamino Gigli, il tenore di Recanati rodigino d'adozione, perché qui ha debuttato al Teatro Sociale, il 14 ottobre 1914. Fra tanti ritratti meriterebbe di trovare posto anche quello di Giovanni Federspil.

«Lui ha vissuto a Rovigo, dove il padre era medico condotto - continua il racconta Boniolo - Si è laureato in Medicina e chirurgia nel febbraio 1965 a Padova e lì ha svolto la sua carriera di medico e studioso. La scuola di metodologia clinica di cui era esponente ora è quasi scomparsa, benché tale disciplina sia fondamentale nei curricula delle scuole di medicina soprattutto americane. È una delle tante stranezze italiane: trascuriamo ciò che è all'estero è ora considerato importante e magari poi lo reimportiamo con un nome inglese dimenticando che siamo stati noi i primi a farlo. Feder-

spil era socio dell'Accademia. La biblioteca da lui donata in ottobre, con un cerimonia a cui era presente la moglie "Tella", ricostruisce il periodo di massimo splendore di tale scuola, dal 1950 al 1990. È composta da testi contemporanei, il cui valore è dato dalla loro omogeneità, dalle note dell'autore, dal fatto di costituire un corpus unitario, ordinato, catalogato e ora disponibile alla consultazione».

## RACCOLTA DI LIBRI

«Si tratta di un fondo speciale che documenta l'effettivo interesse scientifico e culturale del suo possessore - conferma Antonella Turri, responsabile del settore biblioteca e archivio dell'Accademia - In quasi tutti i volumi sono presenti ex libris, note di possesso, glosse, sottolineature, corrispondenze, biglietti, ritagli di giornale. Per quanto riguarda la tipologia del materiale si segnala la prevalenza di argomenti inerenti la filosofia con particolare riguardo all'epistemologia e alla filosofia della medicina, l'etica medica, i rapporti tra scienza e religione, storia della medicina, storia dell'epidemiologia, medicine popolari». I 4.000 libri del fondo Federspil si aggiungono così ai 40.000 della biblioteca dello scrittore Gian Antonio Cibotto, in corso di catalogazione. Fanno parte di un corpo complessivo di 300.000 volumi cartacei, più la parte virtuale di un milione e mezzo di documenti e 37.000 e-book compresi nella "Media library on line" della quale è da poco entrata a far parte l'Accademia dei Concordi. Un istituto con le radici nel passato, è stato fondato nel 1.580 dal conte Gaspare Campo ed è biblioteca civica pubblica dal 1.840, ma proiettato più che mai nel futuro. Il 12 giugno, assieme al Comune, ha ottenuto un finanziamento di 2,5 milioni di euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per re-

Dir. Resp.: Roberto Papetti

Tiratura: 54138 - Diffusione: 49479 - Lettori: 521000: da enti certificatori o autocertificati

staurare gli storici palazzi dov'è ospitato, ampliare gli spazi disponibili e trasformarlo in una "Smart open library". Una biblioteca tecnologicamente avanzata e aperta alla città di cui essere, come Accademia, sempre più il cuore culturale pulsante.

Un cuore che, a dieci anni dalla morte, batte anche grazie a Giovanni Federspil e alla sua biblioteca.

**Ivan Malfatto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO STUDIOSO**

**Giovanni Federspil**